

LVII.

1ª TORNATA DI GIOVEDÌ 17 GIUGNO 1909

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE **ANDREA COSTA**

INDICE.

Bilancio delle finanze (Discussione)	Pag. 2521
ABOZZI	2531
CAPECE-MINUTOLO	2534
DEL BALZO	2521
GIRARDI	2535
INCONTRI	2525
MOLINA	2527
SCORCIARINI-COPPOLA	2536

La seduta comincia alle 10.5.

CIMATI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-1910.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-10.

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, segretario, legge: (V. *Stampati*, nn. 21-A e 21 bis-A).

PRESIDENTE. La discussione generale su questo disegno di legge è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Balzo.

DEL BALZO. Onorevoli colleghi, il grande lavoro che incombe ancora alla Camera, la brevità del tempo che abbiamo disponibile prima delle vacanze, mi avrebbero imposto di non parlare, ma l'argomento del quale voglio occuparmi mi è sembrato di tale importanza per molte regioni d'Italia,

che ho creduto mio dovere di iscrivermi nella discussione di questo bilancio, e parlare il più brevemente che potrò. Intendo occuparmi della coltivazione indigena del tabacco. Lo sfruttamento della coltivazione dei tabacchi, si può dire, in moltissima parte del mondo, fornisce larghe entrate alla finanza ed agli agricoltori e commercianti immenso contributo alla ricchezza territoriale, come lo provano i mercati di Brema, Amburgo, Cavalla, Londra, Amsterdam, ecc.

Ed in Italia, dove pure dà la somma di 225 milioni all'anno, essa non può presentare che la meschina produzione indigena di 5 milioni di chilogrammi i quali sono raccolti sopra 6 mila ettari sparsi sopra limitate regioni del Regno, ed un commercio molto insignificante.

L'Italia per la sua posizione geografica, per la varia natura geognostica, per le sue accidentalità, come per la varia gradazione dei climi nella penisola e nelle sue isole, si può dire essere adattissima alla coltivazione di vari tipi di tabacchi. Quelle poche osservazioni che farò e i dati sui quali le fonderò sono tratti da documenti ufficiali, di modo che io non ci metto nulla del mio. Ne traggo solo conseguenze, ma i dati sono ufficiali.

Dall'ultima relazione sull'azienda dei tabacchi relativa all'esercizio 1907-908, si rileva che in detto esercizio furono acquistati all'estero chilogrammi 18,064,527 di tabacchi grezzi per lire 25,957,000. Stralciandone le piccole quantità di alcuni tabacchi speciali quali l'avana, il sumatra e qualche altro, che appunto per la specialità della merce e la piccola quantità di cui si ha bisogno, converrà sempre acquistare all'estero, rimane un fabbisogno annuo di non meno di 16 milioni di chilogrammi di tabacco di cui siamo tributari all'estero e che invece potremmo produrre comodamente in Italia.